

BATTESIMO DEL SIGNORE

10 gennaio 2021

**VENITE A ME,
PORGETE L'ORECCHIO,
ASCOLTATEMI E VIVRETE**

La Celebrazione del Battesimo di Gesù, rivelazione chiara ed epifania definitiva della Sua Identità di Figlio di Dio, amato e Suo compiacimento, conclude il Tempo di Natale e ci apre al Tempo 'Ordinario', che la Parola di Dio, creativa ed efficace, vuole rendere **Kairòs**, tempo di grazia e straordinario nella sua ordinarietà, offrendo a tutti e a ciascuno di noi, rinati nel Battesimo dall'acqua e dallo Spirito e resi figli nel Figlio amato, la grazia e la luce della Sua Parola per corrispondere da figli adottivi e da eredi, alla vocazione ad essere santi e immacolati, rispondendo al Suo amore infinito, nell'amare i nostri fratelli e le nostre sorelle che sono stati resi, come noi, figli Suoi, nel Figlio Amato. Il Battesimo di Gesù anticipa quanto verrà rivelato di Lui nella Trasfigurazione e soprattutto sulla Croce: in Lui si manifesta e si rivela la Gloria di Dio per la Salvezza di tutta l'Umanità. Il Battesimo di Gesù rivela la verità profonda del nostro Battesimo: nell'acqua e nello Spirito Santo, siamo rinati a figli di Dio, attraverso il Figlio che è stato mandato ed è venuto a redimerci e salvarci 'con l'acqua e il sangue' del dono della Sua vita, e, comunicandoci la vita stessa del Padre, ci ha reso figli del Padre Suo e Padre nostro, chiamati a vivere da figli nel Suo amore, testimoniato e vissuto nell'osservanza dei Suoi Comandamenti. Il Suo Battesimo è nuova Epifania della Sua Identità di Figlio di Dio, rivelata 'dal cielo che si squarcia', dallo Spirito 'che discende verso di Lui, come una colomba' e dalla 'Voce dal cielo' che Lo dichiara Figlio Suo amato e Suo pieno compiacimento.

Oggi, è anche la Festa del nostro Battesimo! Rinnoviamo le Promesse e gli Impegni assunti e celebriamo, anche noi, il Battesimo di Penitenza e Conversione, predicato da Giovanni come risposta alla Grazia di essere stati fatti figli di Dio nel Figlio Suo che sulla croce ci ha redenti nell'acqua e nel Suo Sangue sgorgati e versati dal Suo petto squarciato per noi (Gv 19,32). Gesù di Nazareth, si lascia battezzare nel Giordano da Giovanni, il quale, dopo che Egli uscì dall'acqua, da dove si era inabissato nelle nostre miserie, 'subito vide squarciarsi i cieli e

lo Spirito discendere verso di Lui come una colomba, e venne una Voce dal cielo' a dichiarare:

'Tu sei il Figlio Mio, l'Amato: in te ho posto il Mio compiacimento'.

Gesù di Nazareth, è proclamato dalla Voce venuta dal cielo, Figlio di Dio ed è testimoniato e rivelato al mondo dallo Spirito che discende verso di Lui.

La Parola, uscita dalla bocca di Dio, come la pioggia mandata dal cielo a *ristorare e far germogliare, rinnova la faccia della terra e il cuore dell'uomo*, produce ciò per cui è stata mandata, perché è efficace e viva, dona futuro e fa vivere (vv 9-

11). Nel contesto del Battesimo di Gesù, fonte e radice del nostro Battesimo, che ci inserisce nella Sua vita e in quella della Chiesa, l'acqua che scende dal cielo, che disseta, che irrorla la terra e la rende ricca di frutti, acquista nuovo significato: acqua che lava, purifica e prepara l'accoglienza dello Spirito che ci fa rinascere *figli di Dio*. Nessuna Parola di Dio, dunque, dovrà essere lasciata cadere nel vuoto e nessuna dovrà andare perduta.

Prima Lettura Is 55,1-11 **Porgete l'orecchio e Venite a me, ascoltate e vivrete: Io Stabilirò per voi un'Alleanza eterna**

L'Oracolo riassume gli inviti e le esortazioni, già riportati nei precedenti Capitoli, insieme a questi nuovi 'comandi' che, contrassegnati da una sequenza di imperativi, Dio rivolge, per mezzo del Profeta, a tutti gli uomini: *'Voi assetati venite all'acqua, comprate, senza denaro, vino e latte e mangiate'* (v 1), *Ascoltatemi* (v 2b).

'Venite a Me, porgete l'orecchio, ascoltate e vivrete' (v 3a). *'Cercate il Signore'*, invocatelo (v 6), e l'uomo *empio ed iniquo* 'abbandoni la sua via' e *'i suoi pensieri'* (vv 7a), perché i Miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le Mie vie (v 8). È il Signore ad offrire tutto, gratuitamente e senza chiedere denaro, e a mettere in guardia tutti a non spendere denaro per ciò che non è vero pane e per tutto quello che non sazia (v 2a).

Solo se Mi ascolterete ed eseguirete la Mia Parola e la obbedirete (obbedienza: *ob-audio*) *'mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti'* (v 2b).

L'ascolto della Sua Parola diventa la fonte e il culmine, la ragione e il fine dei Suoi imperativi: il dono gratuito della Sua Parola è il vero Cibo che nutre, l'unica Acqua che disseta e fa vivere! Perciò: 'porgete l'orecchio e venite a Me, ascoltate e vivrete' (v 3a). Non solo, ma, se ascolteranno e metteranno in pratica la Sua Parola, 'permetteranno' al Signore di ristabilire con loro, 'un'Alleanza eterna' che 'assicura' loro i 'favori promessi a Davide, costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano delle nazioni' (v 3b-4). Ecco gli effetti di questa 'Alleanza Eterna', che il Signore Dio vuole stabilire con il Suo popolo che dovrà porgere costantemente l'orecchio per ascoltare con attenzione ciò che deve eseguire con fedeltà: *'Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; e accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora'* (v 5).

Durante l'esilio, il Popolo eletto aveva maturato la convinzione che la loro disfatta davanti al nemico era stata causata dalla loro infedeltà all'Alleanza. Ora, Dio annuncia e promette loro un'Alleanza eterna, diversa da quella precedente, perché non è più Davide, questa volta, il Soggetto destinatario, ma Israele, Suo Popolo, chiamato a darGli testimonianza tra i Popoli e le Nazioni, ed Egli farà affluire ad esso Gente 'che non conosceva' e tutte quelle Nazioni 'che non lo conoscevano'. Dio, il Suo Signore, farà tutto questo per il Suo Popolo Israele, al quale è richiesto solo di ricercarLo sempre, di ascoltare fedelmente le Sue Parole, convertirsi dalle sue empie vie e dai suoi iniqui pensieri, immettendosi sulle Sue Vie e conformandosi ai Suoi Pensieri-progetti e facendo ritorno al Suo amore pietoso e misericordioso perché 'Egli sempre perdona' (vv 6-8). Questa 'Alleanza eterna' è santa che, il Signore Dio vuole stipulare con il Suo Popolo Israele, 'dipende' dall'ascolto



e dall'obbedienza ai Suoi imperativi di amore, inviti esigenti, perché condizioni indispensabili per abbandonare le nostre vie empie e immetterci fedelmente sulle Sue vie di misericordia e di salvezza, e per liberarci dai nostri 'iniqui pensieri' e farli combaciare con i Suoi di giustizia, di vita e di pace.

Il primo imperativo vitale, 'O voi tutti assetati, venite all'acqua', richiama tutti a ritornare a Lui e ad 'ascoltare' la Sua parola, che rivela le 'Sue vie' e 'i

Suoi pensieri', che sovrastano le nostre vie e i nostri pensieri, *'quanto il cielo sovrasta la terra'* (v 9). Venite, Cercate, Porgete l'orecchio, Ascoltate la Mia Parola, accoglieteLa e vivrete se non le impedito di *'compiere in voi ciò per cui è stata mandata'* (v 11b). Perché la Parola è come la pioggia e la neve che scendono dal cielo per irrigare la terra, farla fecondare, germogliare *'perché dia il seme a chi semina e pane a chi mangia'*. Il paragone-similitudine con la pioggia e la neve, che scendono dal cielo per far germogliare e moltiplicare il seme, ci descrive, solo in qualche modo, la potenza efficace della Parola di Dio, la cui efficienza e fecondità la superano e la sovrastano infinitamente! La Parola Dio, infatti, è **Dabar** che ricrea, redime, salva e 'opera', sempre, infallibilmente *'ciò che Dio desidera'* e compie efficacemente tutto *'ciò per cui l'ha mandata'* e non tornerà a Lui senza aver realizzato ciò che Egli desidera e senza aver compiuto tutto ciò per cui è stata mandata (vv 10-11).

In questa infallibile fecondità e garanzia dell'efficacia della Sua Parola, si fonda il dono della Nuova Alleanza Eterna e l'invito imperativo a tornare e ascoltare il Signore Dio misericordioso che sempre 'largamente perdona' (v 7b).

Salmo Is 12,2.4-6 **Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza**

Ecco, Dio è la mia salvezza, io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; Egli è la mia salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il Suo nome, proclamate fra i popoli le Sue opere, fate ricordare che il Suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo di Israele.

Isaia pone sulla bocca del popolo l'inno di lode e canto di esultanza al Signore Dio, che è la sua forza e la sua salvezza. Egli lo libererà dalla dispersione e dalla schiavitù e si manifesterà

come Suo Redentore e si rivelerà Suo Salvatore. Rendete grazie e cantate inni al Signore e invocate il Suo Nome e proclamate fra i popoli non solo 'le Sue opere eccelse', ma soprattutto la Sua scelta di stare in mezzo al Suo popolo per sempre! Il Ritornello del Salmo, fa riferimento al Canto processionale nella Festa delle Capanne, quando, al suo compimento, il Sacerdote aspergeva l'altare con l'acqua, attinta dal Siloe, alla quale anche il Popolo attende di attingere, nella gioia della piena liberazione.

Anche Noi 'attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza' (v 3).

Seconda Lettura I Gv 5,1-9

**In questo consiste l'amore di Dio,
nell'osservare i Suoi comandamenti**

Il Testo di oggi, fa parte della Lettera indirizzata a tutte le Comunità e invita tutti i Cristiani a vivere, agire e camminare nella fede del *Verbo Incarnato* e nella luce, comunione e amore verso il Padre e il Figlio (I Gv 1), nell'osservanza dei Comandamenti, soprattutto, quello della Carità verso i Fratelli e le Sorelle per vivere da Figli (I Gv 2, vv 1-11), e mira a mettere in guardia tutti i Credenti dalla concupiscenza del mondo e dai falsi predicatori che negavano l'Incarnazione di Cristo e, dunque, la Sua Umanità (I Gv 2,12-29). Giovanni continua la sua riflessione sull'amore fraterno, caratteristico dei Credenti in Cristo e sottolinea la profonda unità tra Fede e Comandamento dell'amore, insistendo che la Fede, il cui contenuto è "che Gesù è il Cristo", è il Fondamento dell'amore fraterno! Non solo l'amore ai fratelli dice la verità dell'amore verso Dio, ma anche, viceversa, solo nell'amore di Dio, espresso nell'obbedienza ai Suoi Comandamenti, possiamo riconoscere la verità dell'amore ai fratelli e alle sorelle.

La seconda parte del brano odierno (vv 5-9), descrive l'elemento essenziale e fondante della Fede: Gesù Cristo è Il Figlio di Dio Incarnato 'venuto con acqua e sangue' (v 6).

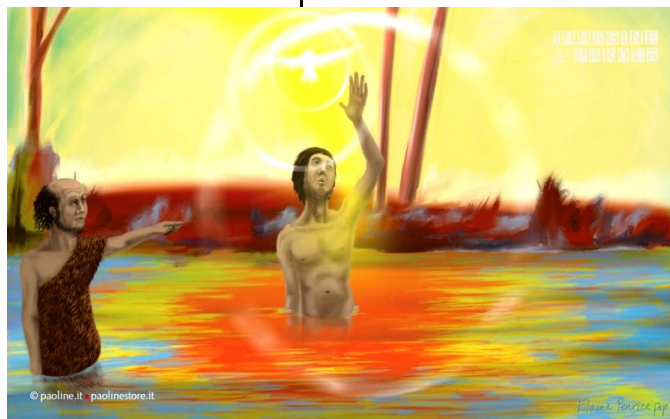
Acqua e **Sangue**, simboli dell'esistenza umana che deve essere continuamente purificata, lavata e rinnovata dall'acqua e che deve, soprattutto, essere donata e versata per amore e per dare la vita agli altri, come Gesù sulla Croce, dona tutto Se Stesso per noi, fino all'ultima goccia di *sangue* e di *acqua* (Gv 19,34). Acqua e sangue sono i simboli che, insieme allo Spirito Santo, dichiarano la verità sul Mistero dell'Incarnazione e della Redenzione di Cristo e danno testimonianza di quanto Egli ha fatto per noi! Dunque, tre sono quelli che danno testimonianza della Sua Identità di 'Figlio di Dio': lo Spirito, che è la Verità, l'acqua e il sangue, e questi tre 'danno testimonianza e sono concordi' (vv 6c-8). Chi, perciò, attraverso il Battesimo, si conforma e aderisce a Cristo, viene rigenerato da Dio nel Figlio Suo, il Quale gli comunica la stessa vita di Dio, Suo Padre e chiunque è stato generato da Dio, con la sua fede, 'vince il mondo' (v 4).

Lo Spirito dà testimonianza perché lo spirito è La Verità (v 6b).

La *Vita Cristiana*, configurata come 'comunione con il Padre e il Figlio Suo Gesù Cristo' (I Gv 1,3), si custodisce e si deve accrescere, attraverso *tre necessari passaggi-atteggiamenti*: Credere che Gesù è il Cristo, generato da Dio; perciò chi dice di amare Dio, che lo ha generato, deve amare Gesù, che è stato da Lui generato e chi dice di amare il Figlio e il Padre, deve amare tutti i Suoi figli, osservando i Suoi comandamenti 'che non sono gravosi' (v 3).

Fede e **Amore**, dunque, sono la radice e il fondamento dell'amore verso Dio e il Prossimo: la Fede ci fa riconoscere la Figliolanza divina di Gesù e la Sua messianicità (vv 1.5): Egli manifesta la Natura più profonda di Dio (I Gv 4,8: "**Dio è Amore**") ed è la Salvezza divina offerta a chi crede. La Fede genera ad una *vita nuova*, che proviene da Dio e che cresce e si manifesta nell'amore.

"In questo conosciamo di amare i figli di Dio, quando amiamo Dio e osserviamo i Suoi Comandamenti" (v 2): Giovanni non si contraddice con quanto ha già affermato, che l'amore del prossimo è il *criterio/verifica* per conoscere se si ama veramente Dio, ma vuole *dichiarare* e *affermare* che l'autentico amore per i Fratelli è radicato nell'amore di Dio e si manifesta nell'osservanza dei Suoi Comandamenti, solo, attraverso la quale si può realizzare l'effettivo amore verso i Fratelli e le Sorelle!



Il "Prossimo", qui, sono tutti i "Figli di Dio" (v 2a)! Ecco, allora, la svolta decisiva, che afferma e dichiara che solo quando si ama fedelmente Dio, 'che è Amore', si riesce ad amare gli altri, in quanto tutti Suoi figli, radicati e generati

dallo stesso amore in Cristo Gesù, Suo Figlio Amato e nel Quale tutti noi siamo amati!

Vangelo Mc 1,7-11 **Tu sei il Figlio Mio, l'Amato:
In Te ho posto il Mio Compiacimento**

Il Testo riprende gli ultimi versetti del Vangelo proclamato nella seconda Domenica dell'Avvento, che riporta le parole di Giovanni su Gesù: 'Viene dopo di me Colui che è più forte di me (v 7a) ... Io vi ho battezzato con acqua, ma Egli vi battezzerà in Spirito Santo (v 8).

A queste sue affermazioni e dichiarazioni, Marco fa seguire tre brevissime ma fondamentali 'sequenze': Il Battesimo di Gesù (v 9); 'cieli che si squarciano e si

aprono e lo Spirito Santo che discende verso di Lui come una colomba' (v 10); la Voce dal cielo che proclama e rivela il Figlio di Dio: 'Tu sei il Figlio Mio, l'Amato: in Te ho posto il Mio Compiacimento' (v 11).

L'Evangelista Marco, così, ci proietta subito a trent'anni circa dopo il Natale e l'Epifania, nella stessa 'normalità' di allora, quando abbiamo contemplato un Bambino in fasce e deposto in una mangiatoia, cercato, trovato da pastori sconosciuti, i quali, per primi, hanno avuto la rivelazione che quel Bimbo è Figlio di Dio e dai re Magi, partiti e venuti dall'Oriente per adorare il Re dei Giudei!

Oggi, incontriamo un Uomo che vive in un paese qualsiasi e che fa un mestiere in una famiglia qualunque, che si mette in fila, come qualsiasi peccatore per farsi battezzare nelle acque del Giordano da Giovanni, che non si reputa degno di sciogliere nemmeno i lacci dei suoi calzari!

Sulle rive del Giordano, sono accorsi da Gerusalemme tutti i peccatori (pubblicani e prostitute), richiamati dalla "voce" di Colui che è stato mandato a preparare la via al Signore, desiderosi di essere lavati e purificati: vogliono cambiare vita proprio per andare incontro a Colui, l'Agnello, mandato da Dio a togliere i loro peccati e quelli del mondo!

Contempliamo, in questo contesto, una 'nuova' 'kénosis' ed una 'nuova' epifania di Cristo nella nostra umanità ferita dal peccato! Il Giordano, il fiume che attraversa e feconda tutta la terra con frutti e speranze: Gesù 'entra' in 'questo' fiume 'immergendosi' nella sua 'storia', nella 'nostra' vita di peccatori da redimere e da salvare.

Un Uomo qualunque dunque, nulla di straordinario e appariscente!

Ma seguiamo il racconto e ci sarà rivelata la verità: in questa Carne umana vive il Figlio di Dio, in relazione intima ed unica con il Padre e nel Quale è presente lo

Spirito di Dio, forza salvifica, vitale e vivificante, con cui si immerge nella nostra miseria per farci rinascere a figli di Dio!

Gesù viene al Giordano per lasciarsi battezzare da Giovanni, il Precursore, la voce della Sua Parola e la lampada della Sua Luce. Si pone in fila, come tutti gli uomini e le donne venute a farsi battezzare. S'immerge tutto nell'acqua come un qualsiasi peccatore, risale dall'acqua 'ed ecco', subito, con

Giovanni, anche noi siamo coinvolti in una vera e propria teofania: i cieli si squarciano, lo Spirito discende verso Lui come una Colomba, e venne una voce dal cielo: 'Tu sei il Figlio Mio, l'Amato: in Te ho posto il Mio Compiacimento'.

'Se Tu squarciassi i cieli e scendessi!' (Is 63,19), aveva implorato il Profeta all'inizio dell'Avvento (prima Domenica), ed ecco, i cieli si sono finalmente aperti, lo Spirito discende su Gesù e su ciascuno di noi che Egli è venuto a salvare, e il Padre dichiara e rivela a Gesù la Sua identità di 'Figlio Amato e Suo Compiacimento'!

I "cieli squarciati", dunque, ci dicono che il Padre ha risposto alla supplica del profeta a nome del Suo popolo pentito e che, finalmente, ogni distanza tra Lui e l'Umanità, tra il cielo e la terra è stata annullata.

A Noi, Battezzati in acqua e Spirito Santo, il cielo, ora, per sempre 'squarciato', ci fa ascoltare le parole del Padre rivolte al Figlio, che danno 'il senso' al Battesimo di Gesù e al nostro Battesimo: non è più un lavacro di purificazione, ma inizio di una nuova rinascita, una vita nuova, pienamente riconciliata con il Padre che ci rende Suoi figli nel Figlio, l'Amato e il Suo compiacimento: in Lui, nel Suo Figlio, siamo diventati Suoi figli amati e Suo compiacimento.

Giovanni lo 'vide', Marco lo scrive per noi perché crediamo e annunciamo che Dio in persona, ha squarciato i cieli, per rivelarci che Costui sul Quale discende lo Spirito come colomba, è il Suo Figlio Amato, Sua Gioia e Compiacimento a noi mandato e donato perché in Lui siamo resi Suoi figli ed eredi della Sua Gloria. Il 'Tu', pieno di gioia di amore e

compiacimento che il Padre ha rivolto al Figlio amato, Egli lo vuole rivolgere a ciascuno di noi, da Lui redenti e resi figli nel Suo Santo Spirito.

Lo Spirito discende verso di Lui come una colomba' (v 10b): la Colomba è il segno più efficace, insieme all'arco sopra le nubi

dopo il diluvio che annuncia la riconciliazione tra il Creatore misericordioso e pietoso e la Sua creatura ribelle e infedele (cfr Gen 8,10-12).

Al Giordano, sul Tabor e sul Golgota, nel Battesimo, nella Trasfigurazione e nella Crocifissione, Dio si rivela come Trinità nella Sua dichiarazione della relazione intima ed eterna tra il Figlio e il Padre nello Spirito Santo. **Amen!**

